

ORAZIO E OLIVETTA

C'era una volta un bambino che si chiamava Orazio.

Abitava con la mamma Olimpia e il babbo Osvaldo in una bella casetta circondata da un frutteto e un orticello, in collina.

Orazio era un bimbo piena di fantasia e gioia. Ogni pomeriggio, dopo aver svolto i compiti e mangiato la merenda, usciva a passeggiare su per la collina e giocava a rincorrere draghi, a salvare principesse, a conquistare castelli. A volte immaginava le cose così bene che a sera, tornando a casa, le raccontava alla mamma e al babbo come fossero vere. E il babbo e la mamma non si stancavano mai di sentirlo parlare, anche se poi gli dicevano:- Bellissima storia, Orazio, ma ricordati che è solo una fantasia.

Un giorno gli accadde questo. Mentre galoppava nel bosco su un grande bastone nodoso incontrò una vecchina rinsecchita e gobbosca. Rise con la sua bocca sdentata alla vista

di quel mocciosetto a cavallo di un bastone

- Che hai? - le chiese Orazio - Perché ridi?

- rido perche' sei un fessacchiotto che non sa far altro che cavalcare un bastone e crederci un eroe - le rispose la vecchia.

- sono un cavalier servente...che ne puoi sapere tu!!!!...non mi credi eh?beh...sono pronto a mettermi alla prova...fammi la richiesta più difficile che hai

e poi vedremo...chi riderà- le risposee Orazio, che di streghe cattive ne sapeva assai e sapeva come fossero orgogliose e saccenti.

La vecchia lo guardò sorniona e malefica e disse:

- Caro il mio cavaliere servente....se credi di essere così forte e coraggioso dimostramelo portandomi una bottiglia piena di un liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro. - disse la brutta vecchina.

Orazio non si lasciò spaventare dalla difficile prova. - Non ti preoccupare, domani faremo i conti.

Tornerò qui tra 24 ore con il liquido che mi hai chiesto.- disse -

... anche se non so proprio che razza di liquido magico sia...- pensò.

Quando Orazio tornò a casa era già ora di cena. - Mamma, papà! - esclamò correndo a tavola come una furia (però prima si era lavato le mani)

- Oggi ho incontrato una vecchia brutta cattiva e sfacciata che va dicendo che io sono un fifone che non sa far altro che cavalcare bastoni.

Vuole in cambio una bottiglia piena di un liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro x cambiare idea.

- Bella storia, Orazio. Ma adesso mangia. - lo interruppe la mamma.

- Ma mamma, non è una mia fantasia questa volta. La vecchia esiste davvero. E vuole veramente una bottiglia piena di un liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro!

- Certo, certo, Orazio. E dopo cena lo andrai a prendere, va bene?- disse il papà, che assecondando la fantasia del figliolo sperava di riuscire a mangiare

in pace. - Sì papà, ma il fatto è che io non posso farlo, perché io non so cosa sia quel

liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro. - disse affranto Orazio.

Papà Osvaldo e mamma Olimpia si guardarono perplessi. Sembrava proprio che Orazio, quella sera, non li avrebbe lasciati mangiare in pace fino a quando non lo avessero aiutato a risolvere il suo problema.

- Stai tranquillo,- disse allora il papà - domani mattina ti aiuteremo a prendere una bottiglia piena di quel liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro.

- Davvero?- chiese Orazio.

- Certo che sì! - rispose la mamma. - Noi sappiamo molto bene come farlo, e domani ci aiuterai anche tu.

Ascoltate queste parole, Orazio si tranquillizzò, recuperò tutto il suo appetito e in pochi minuti mangiò tutta la cena.

La mattina seguente si presentò prestissimo davanti alla mamma e al papà, che già erano nell'orto a raccogliere zucchini e piselli.

- Eccomi qua! - esclamò pieno di entusiasmo - Fatemi vedere come devo fare a fabbricare il liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro, da portare alla strega.

- Va bene Orazio.- disse il babbo - Per prima cosa andiamo sulla collina e cogliamo le olive.

- Cogliere le olive? Adesso?- protestò il bambino.

- Sì, adesso. La raccolta delle olive è la prima cosa che si deve fare. - puntualizzò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà raccolsero le olive.

- E ora laviamo le olive! - disse il babbo.

- Lavare le olive? Adesso?- protestò il bambino.

- Sì, adesso. Il lavaggio delle olive è la seconda cosa che si deve fare.- precisò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà lavarono le olive.

- Adesso è il momento di fare la frangitura, cioè di schiacciare e spremere bene le olive con il nocciolo - disse il babbo.

- Frangere le olive? Adesso?- protestò il bambino.

- Sì, adesso. La frangitura è la terza cosa che si deve fare.- precisò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà fransero le olive e poi mescolarono bene l'impasto ottenuto.

- Siamo arrivati al momento di estrarre il succo da questo impasto e riporlo in un contenitore appropriato. - disse il babbo.

- Estrarre il succo dall'impasto? Adesso? - protestò il bambino.

- Sì, adesso. Questa è l'ultima cosa da fare. - precisò la mamma.

E così Orazio, mamma e papà estrassero il succo dall'impasto. Poi la

mamma prese una bella bottiglia e vi versò dentro il succo.- Ecco la tua bottiglia piena di liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro.

- disse mamma Olimpia.

- Ma è olio! - esclamò Orazio.

- Sì, certo, è olio - confermò papà Osvaldo. - Ed è la cosa più preziosa che noi abbiamo. Porta questa bottiglia alla vecchietta, insieme a queste fette di pane

e a un po' di sale.

Il piccolo Orazio prese tra le sue manine la preziosa bottiglia e si incamminò verso il bosco. Quando fu nel punto in cui aveva incontrato la vecchietta, si fermò e attese. Dopo un po' la vide arrivare vecchia, brutta, storta e grinzosa.

- Ti ho portato la bottiglia che volevi. Prendila! E chiedimi scusa!!!!!!

La vecchia allungò le mani rinsecchite, prese una fetta di pane, vi versò sopra un filo d'olio, vi sparse un pochino di sale e... la addentò di gusto.

Quale meraviglia! Che sorpresa! Mano a mano che la vecchia mangiava... ringiovaniva. La sua pelle si faceva liscia, le rughe del viso si stendevano, la schiena si raddrizzava, le ossa si irrobustivano, i capelli scintillavano.

Boccone dopo boccone la strega si trasformò in una bambina.

- Grazie Orazio! - esclamò la bimba - Il mio nome è Olivetta. Grazie a te, che hai capito che cos'è il liquido giallo dorato, liscio e morbido come il velluto, profumato e fragrante come un frutto e... prezioso proprio come l'oro e hai lavorato senza sosta per ottenerlo, io sono

stata liberata dalla terribile magia che mi faceva sembrare vecchia e brutta. Solo un cavaliere coraggioso, saggio, sapiente e infaticabile avrebbe potuto salvarmi!!!!!!

Orazio era senza parole per la meraviglia. Poi si riprese e, sorridendo, disse a Olivetta:- Ora che siamo buoni amici, posso dividere con te questa ottima merenda fatta con pane, sale e olio?

- Oh , sì - rispose Olivetta - tutti i pomeriggi ti aspetterò qui per giocare e fare merenda con pane, sale olio.